



Progetto di restauro della Visitazione di Lorenzo Lotto tramite Art Bonus



PRESENTAZIONE
DEL RESTAURO
Art Bonus
DELLA VISITAZIONE
DI LORENZO LOTTO



Mercoledì
6 dicembre 2023
ore 18.00
Palazzo Pianetti
Jesi



Interverranno

Tommaso Castaldi
Funzionario storico dell'arte -
Soprintendenza APAB
di Ancona e Pesaro Urbino

Romina Quarchioni
Direttrice dei Musei Civici di Jesi
Francesca Pappagallo
Restauratrice

Mecenati Art bonus:
Intesa Sanpaolo
TreValli Cooperlat



Jesi è stato il primo comune in Italia ad applicare il decreto Art Bonus nel 2014 con il restauro del supporto ligneo della Deposizione di Lorenzo Lotto. Questo percorso virtuoso prosegue ancora in quanto con deliberazione di Giunta Comunale n. 315 del 29/11/2022 il comune ha approvato il quinto elenco di beni oggetto di elargizioni liberali attraverso il sistema dell'Art Bonus comprensivo del restauro della Visitazione di Lorenzo Lotto conservata presso la Pinacoteca Civica di Jesi. Questo nuovo progetto è stato reso possibile in parte con fondi propri ed in parte grazie a due donazioni Art Bonus

rispettivamente di Intesa SanPaolo e della TreValli Cooperlat di Jesi che hanno creduto nella tutela e nella valorizzazione del patrimonio culturale nazionale, trattandosi la Visitazione di un'opera capitale del maestro rinascimentale veneto e hanno confermato con questo atto di mecenatismo la loro sensibilità e impegno nel settore culturale.

Stato di conservazione e nuove notizie

Dal punto di vista conservativo, l'opera presentava un notevole allentamento della tela della pala che aveva generato alcune viziature piuttosto importanti nella metà superiore ed un'ampia concavità lungo il lato inferiore.

Inoltre la superficie pittorica, anche della lunetta, era alterata cromaticamente a causa di vecchie vernici alterate che provocavano fastidiosi sbiancamenti di alcuni colori. Questi, molto evidenti nelle parti in ombra realizzate con lapislazzuli, fino ad oggi erano stati ritenuti frutto di antiche e malaugurate puliture che avrebbero rimosso velature di superficie provocando l'appiattimento nel modellato lottesco.

La speranza era che queste alterazioni, peraltro già osservate in passato sul manto della Vergine nell'Annunciazione di Jesi, potessero essere delle aggiunte e non delle spuliture e risolte con la rimozione di materie alterate sovrammesse. Questo auspicio è stato confermato dal restauro realizzato da Francesca Pappagallo, già restauratrice di tutte le altre opere jesine del Lotto conservate presso la Pinacoteca Civica di Palazzo Pianetti.

I risultati delle indagini preliminari realizzati a supporto dell'intervento, tra le altre informazioni prodotte, hanno permesso di riconoscere l'alta qualità dei materiali utilizzati dal pittore che ha impiegato in grande profusione pigmenti molto costosi come l'azzurrite ed il Lapislazzuli. Questa informazione deporrebbe a favore di una ricca committenza gentilizia che confermerebbe l'ipotesi, già avanzata dalla studiosa Sara Tassi, di un legame tra il pittore e la famiglia Rocchi in occasione della morte di Fiore Lutii, amatissima moglie di Gentiluccio Rocchi. Si tende quindi a confutare l'ipotesi di una committenza religiosa da parte dei frati osservanti della chiesa di San Francesco al Monte in Jesi, già titolari peraltro dell'altare simmetrico a quello della Visitazione per il quale avevano commissionato al Lotto pochi anni prima la Madonna delle Rose.

Il risultato del lavoro sarà presentato mercoledì 6 dicembre 2023 alle ore 18.00 presso la Galleria degli Stucchi di Palazzo Pianetti con gli interventi di Tommaso Castaldi, funzionario storico dell'arte della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Ancona e Pesaro Urbino, Romina Quarchioni, direttrice dei Musei Civici di Jesi, e Francesca Pappagallo, restauratrice.

Info Pinacoteca Civica: Tel. 0731 538458 – 439

Intervento di restauro

Proveniente dalla demolita chiesa di San Francesco al Monte degli Osservanti, l'opera era stata creata per un altare simmetrico a quello dove era accolta un'altra opera di uguali forma e misura dello stesso artista veneziano, la Madonna delle Rose, conservata anch'essa presso la Pinacoteca Civica di Palazzo Pianetti.

La Visitazione, incorniciata con bacchette coprifilo di inizio sec. XX analoghe a quelle già rimosse dalla Madonna delle Rose applicate per la musealizzazione postunitaria quando le opere furono private delle originali cornici monumentali degli altari, presenta una condizione conservativa eccezionale che merita di essere apprezzata dagli studiosi e dal pubblico.

In via preventiva si era già intravista la presenza di alcuni chiodi infissi sul lato anteriore del dipinto ma, con la rimozione delle cornici, l'osservazione di tutta l'area perimetrale della pala ha permesso di notare la curiosa modalità di ancoraggio del supporto tessile al telaio. La tela, invece che sugli spessori laterali, è fissata sul fronte della struttura lignea con un aumento dimensionale dell'opera rispetto alla parte visibile di circa cm 5 per ogni lato. Anche il telaio, di conseguenza, è stato ritenuto originale ma non era estensibile dato l'incollaggio con colla forte animale degli incastrati angolari che non consentiva di migliorare il tensionamento del dipinto.

La prova incontrovertibile che la chiodatura perimetrale fosse indiscutibilmente originale è stata data dallo strato di preparazione a gesso, colla ed olio siccativo, strato più profondo del film pittorico rilevato su tutta la superficie del dipinto dalle analisi chimico-stratigrafiche, applicato dal Lotto anche su tutte le cimose inchiodate sul telaio e sulla testa di tutti i chiodi fino a raggiungere buona parte del legno del telaio.

Data la particolare situazione conservativa strutturale, in effetti molto buona fatta eccezione per l'allentamento del supporto tessile e qualche fragilimento di quello ligneo, si è operato al fine di mantenere lo *status quo* che fa della pala della Visitazione probabilmente un *unicum* dato che tutti i dipinti su tela del pittore veneziano, per lo meno quelli marchigiani, nei secoli sono stati oggetto di modifiche o restauri, come ad esempio la nostra lunetta. E' stato quindi risanato e reso funzionale/estensibile il telaio poi dotato di quattro tenditori angolari in acciaio.

Per la lunetta è stata necessaria un'accurata pulitura del telaio e della fodera oltre alla corretta e stabile calibratura del tensionamento procurato dal telaio moderno.

La pulitura ha rimosso due restauri sovrapposti di cui il più recente della fine degli anni '70 del '900 permettendo di recuperare vaste aree di colore "ritoccate" senza necessità nel restauro più antico. Anche la rimozione della verniciatura più antica ed alterata ha portato alla luce colori molto intensi e, nella maggior parte dei casi, molto ben conservati come, ad esempio, il blu di lapislazzuli di cui sull'opera c'è grande utilizzo. Emersi alcuni particolari non più leggibili come il bellissimo pannello della parte bassa del manto che la Vergine tiene nel gomito nella lunetta, l'ala in ombra dell'arcangelo Gabriele e la borsa di Santa Elisabetta con terminali e puntale metallici, stranamente coperti dal ritocco del restauro degli anni '70/'80. Alcune tracce della "soverchia pulitura" citata dal Morelli sono state riconosciute soprattutto nella perdita dei mezzitoni del manto rosso dell'ancella sulla destra, sulla sua veste in basso e sull'orpimento della veste dell'arcangelo.

Per quanto riguarda la firma in cui L. data la sua opera e che ha fatto versare fiumi d'inchiostro, la pulitura non ha portato alcuna novità se non che si legge chiaramente "L ·

Lotus · 15.." ma non si è rilevata alcuna traccia né residui delle ultime due cifre realizzate sul blu del manto di Maria. Si tende quindi ad avallare l'ipotesi che anche Morelli non le abbia potute leggere il 9 maggio 1861 anche in considerazione della sua annotazione su

una precedente/antica soverchia pulitura (v. Taccuini e Catalogo delle opere...) confondendole con alcune macchie ivi presenti.

Inoltre, viene da chiedersi anche perché L., avendo a disposizione molto spazio per firmare e datare la sua opera, abbia scelto di porre le ultime due cifre su un blu molto scuro che le avrebbe rese illeggibili. Probabilmente non si avrà mai una risposta certa a questo quesito ma una possibile interpretazione/spiegazione potrebbe avere corrispondenza con gli studi sulla committenza del dipinto da parte della Famiglia Rocchi, proprietaria dell'altare e della sepoltura in San Francesco al Monte.

Una annotazione riguarda i fiori deposti a terra che sono stati identificati in *Viola odorata* o Violetta e in *Cheirantus cheiri* o Violacciocca gialla.

Il restauro ha messo in evidenza, infine, l'inconsueto ottimo stato di conservazione del dipinto (non so nulla di come fosse la lunetta prima del restauro degli anni 80 ma lo stato del colore è ottimo, migliore di quello della pala data forse la difficoltà di antichi operatori a raggiungerla) se si fa eccezione per le moltissime macchie ed alcune estese spuliture cui il ritocco ha posto rimedio.